

Domenica 3^a di Pasqua – 26 Aprile 2020



James Tissot: I discepoli sulla strada di Emmaus (1886-94) Brooklyn Museum – New York

La nostra immagine riproduce uno dei 350 bellissimi acquerelli che James Tissot (1836-1902), dipinse dopo la sua conversione per illustrare la vita di Cristo. Sono piccole, preziose opere (quella sopra riprodotta misura nell'originale 18,9 x 27 cm.) oggi conservate per intero al Brooklyn Museum di New York, di cui costituiscono uno dei vanti. In questa impegnativa serie, costata anni di lavoro, il pittore francese volle rappresentare numerosi episodi della vita di Gesù, alcuni dei quali mai prima raffigurati nella storia dell'arte, e diede un taglio personale anche nel trattare molti di quelli più noti. La vicenda dei discepoli di Emmaus, proposta da Luca in questa 3^a domenica dopo Pasqua, ha ispirato molti artisti, che però, normalmente, illustrano il momento della cena, in cui essi riconoscono il Signore. Tissot invece dà risalto al cammino compiuto dai due discepoli assieme a Gesù, quando ancora ne ignoravano l'identità. Questo risulta molto significativo perché è durante tale percorso che lo sconosciuto compagno di viaggio li ammaestra nelle Scritture e fa "ardere il loro cuore"; è durante il percorso che Gesù risolve il loro animo sconcolato per la morte del Maestro e l'apparente fine del loro sogno messianico. Nell'illustrazione è rappresentato chiaramente l'atteggiamento di sconforto dei due discepoli, e l'autorevolezza della figura del Cristo che a poco a poco li introduce alla realtà della sua Risurrezione. Possiamo immaginare che anche James Tissot nel suo iter di conversione abbia sentito vicina una presenza misteriosa che lo spingeva verso la meditazione delle Scritture e verso quel viaggio in Terrasanta che cambierà la sua vita, e che poi in questa presenza abbia riconosciuto il Signore. Il cammino verso Emmaus ha quindi per lui qualche aspetto autobiografico. Se ci pensiamo bene anche noi dobbiamo riconoscere di trovarci talvolta "sulla strada di Emmaus" rattristati da sogni infranti e da angosce esistenziali, ed è allora molto importante sentire che Qualcuno ci è sempre vicino per confortarci e farci capire il senso delle cose. Qualcuno che possiamo incontrare e riconoscere nello spezzare il Pane Eucaristico, che Gesù Risorto ci ha lasciato per essere sempre presente nella nostra vita e per unirci alla sua Risurrezione.

Scelta dell'immagine e commento di Margherita

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

O Spirito Santo,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in noi quello stesso fuoco,
che ardeva nel cuore di Gesù,
mentre egli parlava del regno di Dio.

Fa' che questo fuoco si comunichi a
noi, così come si comunicò ai
discepoli di Emmaus.
Fa' che non ci lasciamo soverchiare
o turbare dalla moltitudine delle
parole, ma che dietro di esse
cerchiamo quel fuoco, che infiamma i
nostri cuori.

Tu solo, Spirito Santo, puoi
accenderlo, e a te dunque rivolgiamo
la nostra debolezza, la nostra povertà,
il nostro cuore spento...

Donaci, Spirito Santo, di comprendere
il mistero della vita di Gesù.
Donaci la conoscenza della sua
persona, per comunicare alle sue
sofferenze, e partecipare alla sua
gloria. Amen.

Carlo Maria Martini

Preghiamo

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Lc 24, 13-35

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

Dal vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al

mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Gesù si avvicinò e camminava con loro.

Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui... Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta.

E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri. Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri. Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante volte l'avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi.

Prima Lettura At 2, 14a. 22-33

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Dagli Atti degli Apostoli

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 15

Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda Lettura 1 Pt 1, 17-21

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Signore,
ti avvicini e cammini con me,
ma i miei occhi non ti riconoscono,
sono troppo triste e china
sui desideri del mio cuore;
le mie aspettative
e le mie preghiere
sono state disattese.

Gli angeli hanno detto che sei vivo,
io non ti ho mai visto,
però ti ho tanto parlato.
Mi hai sempre ascoltato,
ma vorrei sentire le tue risposte.
Istruiscimi con la tua parola.
Perdona la mia stoltezza!

Resta con me, Signore,
quando la sera si fa più buia,
quando il mio cammino
sarà più incerto
e il mio tramonto si farà vicino.
Non mi lasciare,
mia luce e mia via.

Fammi pane spezzato
per chi ha fame,
ad ogni ora della vita.
Fammi riconoscerti e adorarti
in quel pane vivo disceso dal cielo.
Chi si spezza con amore,
non si divide ma moltiplica.

Nicoletta T.